

I contenuti del podcast

Un mondo dominato dagli schermi

Condotto dal giornalista **Simone Pieranni**, il podcast si focalizza sui rischi e i problemi generati dall'impatto dei social media sui giovani: un tema molto discusso ma ancora poco regolamentato. Partendo dalla considerazione che basta guardarsi intorno sui mezzi pubblici o al ristorante per osservare persone chine sullo schermo luminoso, l'autore intervista medici, psicologi e scrittori sul **tema dell'iperconnessione**, l'abuso cioè di dispositivi elettronici connessi in rete, concentrandosi in particolare sui minori. Prima di andare a letto, durante la notte, durante i pasti, i social media sono diventati talmente invadenti da inserirsi persino in altri momenti di svago, durante una gita o al cinema, per esempio. Si tratta di un mezzo che nessuno ha mai veramente imparato a usare, e che finisce nelle mani di bambini sempre più giovani: come se le strade fossero popolate da auto guidate da quattordicenni.

L'immersione in flusso di immagini digitali impedisce a bambini e adolescenti la reale comprensione di sé e del mondo, visto che stanno ancora costruendo la propria identità, e rischiano di sostituirla con una più superficiale.

Ecco allora la necessità di educare genitori e figli, perché il potere attrattivo dei social media è tale da ridurre tutto a uno stimolo che crea dipendenza: metto un contenuto, mi aspetto una reazione che convalidi la mia identità. Addirittura, negli ultimi anni il motorino è stato sostituito dallo smartphone nel cuore degli adolescenti: ma se il primo, per quanto rischioso, era un mezzo per crescere, scoprire nuovi posti, creare comunità, il secondo, se usato male, produce solo ansia. Un'overdose di stimoli ha sostituito il gioco nei più piccoli e il gruppo di amici nei più grandi, come se lo smartphone finisse per sostituire il mondo reale.

Nel corso del podcast **Alberto Pellai**, medico, psicoterapeuta e **ospite della quarta e ultima giornata degli Stati generali prevista per il 6 giugno**, spiega che considerare gli smartphone semplici strumenti che possono essere usati bene o male, come le forbici o le bici, non è corretto: gli smartphone sono un ambiente in cui siamo immersi. Nessuno infatti usa la bici appena sveglio, a pranzo o prima di andare a dormire.

Le risposte al fenomeno

Se a Brooklyn nascono gruppi di giovani che vogliono disintossicarsi dai dispositivi e si dichiarano neoluddisti, il premier australiano **Anthony Albanese**, racconta il podcast, ha dichiarato di voler restituire l'infanzia ai giovani australiani e ridare serenità ai genitori: una legge infatti stabilisce che l'età minima per accedere alle applicazioni di social media è di 16 anni, e le violazioni vanno fatte pagare ai gestori, non ai parenti dei bambini. Difficile però la verifica: riconoscimento facciale? Carte di credito? Documenti di identità governativi? E se poi i ragazzi finissero per spostarsi nel dark web, su piattaforme meno controllate?

La proposta di legge italiana

La proposta di legge è stata presentata nel maggio del 2024, mediante due testi sostanzialmente identici, alla **Camera da Marianna Madia del Partito Democratico e al Senato Lavinia Mennuni di Fratelli d'Italia**. L'obiettivo è arrivare all'approvazione in prima lettura al Senato entro l'estate, per essere poi varata all'inizio del 2026.

La proposta di legge italiana **fissa a 15 anni l'età minima di accesso** alle piattaforme social per tutelare i minori nella "dimensione digitale". Previsto l'obbligo di verifica dell'età, delegato a

specifiche tecniche redatte da Agcom e dal Garante Privacy. Si individua anche l'obbligo, da parte dei fornitori di servizi, di attivare un numero di emergenza per l'infanzia "114", vocale o testuale, finanziato da un contributo degli stessi fornitori.

Un ulteriore passo avanti rispetto al **decreto-legge Caivano (123/2023)** che ha vietato ai minorenni l'accesso a contenuti pornografici e imposto ai gestori di siti di questo genere di verificare la maggiore età degli utenti: l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha messo a punto da qualche giorno le modalità tecniche dei sistemi di verifica dell'età di **cui i gestori di siti e piattaforme dovranno dotarsi entro 6 mesi.**

Sul tema c'è anche un fronte europeo aperto. Già il Gdpr fissava l'età per accedere ai social tra i 13 e 16 anni, ma a mancare erano gli strumenti di verifica e controllo che invece nuovi provvedimenti in fase di studio vogliono mettere in atto anche per l'Unione Europea. /CC